***Parola: Lectio divina con il Vangelo di Marco (2024-2025)***

***Ottobre missionario: Mc 1,16-20***

**Statio** (mi fermo e mi preparo ad ascoltare il Signore, nel silenzio e nella Sua Parola)

Mi fermo un momento. Provo a stare in silenzio, provo a stare con me stesso, ad aprirmi alla contemplazione, a mettere tutto me stesso davanti al Signore.

Sto cercando di entrare in un dialogo, e non solo di “fare” una meditazione…

Un profondo respiro, un luogo adatto, un tempo scelto e custodito, mi aiutano a leggere questa pagina, a sentire il desiderio di Gesù di essere nella mia vita e farsi conoscere da me.

L’ascolto di un brano mi aiuta ad iniziare la *lectio*, facendo spazio al silenzio:

<https://www.youtube.com/watch?v=Rh918ccQ8pc>

Prima di leggere, invochiamo lo Spirito Santo, che ha ispirato l’evangelista a scrivere questa pagina, e che ispira noi a comprendere la Parola di Dio.

**Invocazione allo Spirito Santo**

Potenza di Gesù Risorto,  
respiro del Figlio Unigenito  
che ci rende tutti figli  
dell’unico Padre,  
vieni, Spirito Santo!

Aiutaci ad ascoltare come i primi discepoli  
la Parola di Cristo,  
aiutaci a cambiare la nostra vita alla tua luce:  
vieni, Spirito Santo!

Fa’ che possiamo sentire la tua presenza  
anche nella nostra esistenza quotidiana:  
vieni Spirito Santo!

**Lectio** (cosa dice il testo?)

Proviamo a leggere con calma questa pagina, disponendo il testo come fosse una poesia, per gustare tutte le pause e tutte le parole.

Possiamo lavorare sul testo, sottolineando luoghi, momenti, personaggi.

Possiamo evidenziare da subito la frase, la parola, l’espressione che sentiamo arrivare dritta al cuore.

***Mc*,1-16-20**

16Passando  
lungo il mare di Galilea,  
vide Simone e Andrea,   
fratello di Simone,  
mentre gettavano le reti  
in mare;  
erano infatti pescatori.

17Gesù disse loro:  
"Venite dietro a me,  
vi farò diventare  
pescatori di uomini".

18E  
subito  
lasciarono le reti  
e lo seguirono.

19Andando un poco oltre,  
vide Giacomo, figlio di Zebedeo,  
e Giovanni suo fratello,  
mentre anch'essi  
nella barca  
riparavano le reti.

20E  
subito  
li chiamò.  
Ed essi lasciarono  
il loro padre Zebedeo  
nella barca  
con i garzoni e andarono dietro a lui.

**v. 16** Gesù è di passaggio. Questo non significa che fosse lì per caso, ma ci dice che la sua missione è sempre in movimento: anche i primi discepoli non saranno chiamati a fermarsi in un luogo o a fare qualcosa, ma anzitutto a mettersi in cammino, a entrare nel cammino che Gesù sta già tracciando. Gesù è in movimento e invita i suoi a seguirlo, a mettersi in movimento con Lui.

Il passaggio di Gesù non è distratto: il suo sguardo si ferma su una coppia di fratelli che sono all’opera: stanno gettando le reti.

Simone ha un nome ebraico che deriva dal verbo *SHEMA*, cioè ascoltare, e che si può tradurre “Dio ha ascoltato” oppure “colui che ascolta”. Proprio il primo di coloro ai quali Gesù rivolge il suo invito ha nel nome il verbo dell’ascolto. Sappiamo poi che Gesù cambierà il nome a Simone per chiamarlo Pietro: il suo ascolto diventa una solida roccia di fede.

Il fratello Andrea, invece, ha un nome greco, che significa “uomo virile”. Siamo infatti in Galilea, ai confini tra il popolo ebraico e i pagani, dove le contaminazioni erano più forti. Due fratelli che hanno nel loro nome da una parte la tradizione dell’Antico Testamento, dall’altra un’apertura, per qualcuno eccessiva, al mondo che non ha conosciuto la fede.

Il mare di Galilea è un luogo fondamentale per il Vangelo: è il luogo in cui Gesù inizia la sua predicazione, in cui chiama i primi discepoli, in cui compie i primi miracoli.

La Galilea è un luogo di inizi, di incontri, di novità.

**v. 17** Ma L’invito di Gesù non è solo un comando (“seguitemi”), una provocazione a smuovere la vita. Ha dentro anche una promessa, una prospettiva: vi farò pescatori di uomini. Gesù prende l'umanità di questi due fratelli, e vuole usarla per il suo annuncio di salvezza, vuole farla fiorire in un orizzonte inaspettato, ma in continuità con la loro vita. Gesù non chiede a Pietro di diventare astronauta, ma pescatore. Non gli chiede di essere diverso da ciò che è, ma di mettere ciò che è a servizio di qualcosa di diverso. Spesso la cultura che ci circonda ci spinge ad essere diversi (più magri, più aggressivi, più conformi alla moda…), ma senza volere il nostro bene. Ci illude che, cambiando qualcosa, saremo felici. Ci illude che essere diversi da quello che siamo è la chiave per star bene. Invece, Gesù chiede a Pietro di essere se stesso, ma di allargare i suoi orizzonti. Chiede di mettere a servizio degli altri quella sua capacità di gettare le reti, di pazientare e di raccogliere. Il pescatore fa un lavoro pesante, notturno, spesso infruttuoso: sa affrontare le avversità senza illudersi delle sue capacità. I pesci non vengono presi per la sua smania, ma per la sua costanza e fiducia nella fatica ripetuta. Così Gesù vuole che sia il suo primo apostolo.

**v. 18** Il comando di Gesù diventa azione immediata. Certamente possiamo dire che Simone e Andrea avevano già ascoltato il Signore Gesù, e che quel “subito” non indica una azione avventata e irresponsabile. Però l’evangelista ci ha trasmesso uno schema di incontro con Cristo che vale anche per noi: da parte di Gesù c’è uno sguardo amorevole (“vide”), un invito che è quasi un ordine (“venite dietro a me”) e una promessa (“vi farò pescatori di uomini”). Da parte dei discepoli, anche qui tre passaggi: l’ascolto, il distacco, la sequela.

Quel “subito” indica l’unità di questi passaggi: l’unità esistenziale che tocca la vita di tutti quelli che incontrano sul serio Gesù.

**vv. 19-20** Giovanni e Giacomo sono un’altra coppia di fratelli, anche loro chiamati.

Spesso il nostro mondo ci fa desiderosi di esclusività. Sembra quasi che non ci basta essere amati, ma che dobbiamo essere preferiti. Sembra quasi che l’identità del singolo deve risucchiare tutta l’attenzione. Sembra quasi che, se non abbiamo le attenzioni che ci meritiamo (che siano i like, il numero di views, le attenzioni reali o virtuali…), allora smettiamo di esistere. Molte volte questo accade in concorrenza con gli altri, e sembra che per essere felici bisogna essere primi, anzi, unici.

Ma questa unicità è segno di solitudine, e nessun essere umano sta bene da solo.

Siamo infatti per la comunione, per la relazione, e siccome Dio è Padre, questa relazione è relazione fraterna.

La Genesi ci dice che i primi due fratelli non sono andati d'accordo: Caino uccide Abele perché si sente scavalcato. Guardiamo troppo agli altri come avversari da superare, ma poi sentiamo di non riuscire a vivere soli. Questo è un paradosso che c’è nella Genesi come nella nostra società: il desiderio di primeggiare, ma al tempo stesso il bisogno di non restare soli. Solo nella fraternità che insegna Gesù, riusciamo ad essere allo stesso tempo primi e ultimi, unici e uguali, liberi e vincolati in un amore che non si può sciogliere. Solo riconoscendo che Dio è Padre si può trovare sul volto degli altri la fraternità.

Gesù chiama tra i primi discepoli dei fratelli di sangue, per insegnarci a vivere da fratelli adottivi. Pietro e Andrea immediatamente non sono più speciali, ma sono due come gli altri. Il loro primato nella chiamata non si traduce nel sorpassare gli altri due, ma nel camminare insieme con loro.

Il Vangelo ci dice che Giacomo e Giovanni non lasciano solo le reti e le barche, ma anche un padre e dei colleghi di lavoro; il che ci fa intuire che fossero inseriti in una impresa a base familiare. Lasciano qualcosa di più complesso, che aveva a che fare col loro futuro: erano pur sempre i “figli del padrone", destinati ad ereditare l’attività. Il fatto di lasciare tutto per seguire Gesù ha a che fare con una vita apparentemente già segnata, con un destino che sembra già scritto. Eppure anche loro seguono il Signore, si rimettono in movimento.

**Meditatio** (cosa mi dice il testo?)

Nella *lectio* abbiamo visto il significato di questa pagina del Vangelo, ma ora devo chiedermi: cosa sta dicendo a me?

Provo a guardarmi in questa pagina, come in uno specchio: qual è il primo elemento che emerge? Cosa sto vivendo anch’io di ciò che avviene ai personaggi?

Quale parola ho sentito rivolta proprio a me? Quale mi ha scavato nel cuore?

Posso provare anche a immedesimarmi con un personaggio: cosa ha pensato? Quali sensazioni ha provato? Come avrei reagito io? Quando mi è capitata la stessa cosa che è capitata a lui?

Nello specifico, per questo brano:

1) nei panni di Simone e Andrea;

2) nei panni di Giacomo e Giovanni;

3) nei panni di Zebedeo e degli altri che erano sulle barche.

Per ciascuno di loro posso domandarmi cosa stava pensando prima dell’incontro con Gesù, durante e dopo. Posso domandarmi quali sentimenti hanno provato, quali dubbi e quali certezze. Quando capita a me di sentirmi così? Che significato ha per me?

Posso fermarmi a pensare a un singolo versetto, che può avermi colpito, perché ho sentito che parlava proprio a me. Posso, invece, accostare l’andamento generale di questo brano, e pensare cosa dice alla mia vita oggi.

Mi soffermo sui tre sguardi che il Vangelo non descrive ma possiamo immaginare: quello di Gesù sui pescatori; quello dei quattro fratelli verso Gesù; quello degli altri che li vedono andare via lasciando le reti. Cosa mi colpisce? In chi mi sono immedesimato? Cosa mi dicono questi sguardi e queste parole del loro rapporto con Gesù? E come mi aiutano a capire il rapporto che ho io con Gesù?

**Oratio** (cosa rispondo a chi mi ha parlato in questo testo?)

Pregare la Parola non significa fare un’analisi del testo, ma entrare in un rapporto con Dio nella preghiera: cosa rispondo a Colui che mi ha parlato nel Vangelo?

Dietro questa pagina c’è un volto, il volto di Dio che vuole parlare con me, vuole incontrarmi, vuole farsi conoscere. Già questa consapevolezza è un dono mozzafiato.

Mi fermo a pensare ai desideri di Dio di essere nella mia vita, di rivelarmi il suo progetto di Bene, di farmi entrare in amicizia con Lui.

Questo brano mi ha comunicato la sua Parola… cosa gli rispondo? Quale messaggio sento che arriva al mio cuore? Come rispondo con la mia preghiera?

Gesù è pieno di desiderio di essere maestro condividendo la vita coi primi discepoli. Fa una promessa a questi pescatori e chiede loro un passo importante e sconvolgente. Si fa garante della loro vita, si mette in mezzo perché può chiedere di lasciare tutto solo avendo qualcosa da donare.

Questo è il Gesù che sto pregando: in che relazione sta con me?

Cosa ha messo in movimento? Come mi rivolgo a Lui, cosa voglio dirgli?

Quali reti devo lasciare per raggiungerlo?

**Actio** (come incide nella mia vita questo momento vissuto in ascolto e preghiera?)

Per pregare si deve curare l’ingresso in preghiera, ma anche l’uscita dalla preghiera.

Prima di concludere con il segno della Croce, faccio un gesto di venerazione (per es. un bacio al libro della Bibbia, come fa il celebrante dopo che ha letto il Vangelo nella messa).

Un gesto per riconoscere la presenza del Signore nella mia vita.

Posso prendere una decisione concreta: quale gesto di bene nasce dalla pagina che ho ascoltato e dalla preghiera che ho espresso?

Come posso anch’io seguire Gesù? Cosa devo e voglio lasciare per rimettermi in movimento?

\_\_\_\_\_\_

**Attualizzazione nel tempo liturgico**

**Il mese di ottobre è il mese missionario.** Si celebrano le giornate dedicate ai missionari che nel mondo annunciano il Vangelo, ma si mette l’accento anche sul nostro compito di essere missionari.

Un detto medioevale ci ricorda che “la missione è il compimento della vita monastica”; infatti solo chi sta a lungo con Gesù, solo chi lascia tutto per stare con Lui, solo chi è stato un tempo in disparte col Maestro, allora può partire e annunciare.

Prima di andare in giro a praticare la carità e annunciare un messaggio, ci occorre vivere con Gesù.

Il mese missionario ci invita a non chiuderci, ad aprirci alla testimonianza, ma prima di tutto a ritrovare le radici del nostro impegno: stare con Gesù, seguire Lui. Solo questo “stare” rende autentico anche “andare”. Solo quando restiamo con Gesù, capiamo che amare i nostri fratelli/sorelle e amare Dio sono due facce della stessa medaglia.